

LA STORIA DI FEDERICO

OSIA

dall'ignoranza al socialismo

E qui Federico si ricordava di un certo suo pensiero fatto fin da prima d'andar a soldato, che ora veniva proprio in acconcio: e disse: « Io non contrasto che vi siano dei padroni cattivi; ma ce n'è anche dei buoni, e noi li conosciamo: eppure i contadini obbligati che stanno sotto di loro, i braccianti che lavorano nelle loro terre, gli artigiani di cui essi si servono, non stan gran fatto meglio di quegli altri che lavorano per i padroni cattivi; la causa quindi non deve stare nel buono o cattivo cuore dei padroni: deve stare più in alto. E per me, io insisto ancora sulla questione: — I nostri interessi son tutt'uno con quelli dei padroni? o, in altri termini, hanno interesse i padroni a trattarci meglio? — Se sì, e non lo fanno, allora bisogna dire non che son cattivi, ma poco furbi; se no, allora abbiamo torto a noi a pretendere che ci trattino meglio, andando contro al proprio interesse. « A giudicare così a un dipresso, io direi che i nostri interessi non debban esser legati a quelli dei padroni, perchè se così fosse, quando le annate vanno bene, e i proprietari guadagnano delle migliaia di lire in frumento ed in uva, allora anche noi si dovrebbe accorgere, e metterci da parte qualche cosa: invece, tranne quel po' di granturco che si fa di più, quando la stagione va seconda, da coloro che lo hanno a partecipazione nelle terre del padrone, del resto noi non conosciamo niente. « Quando poi la va male, e vien la grandine, allora si ce n'accorgiamo anche noi, perchè i padroni cominciano a lamentarsi, a dire che non possono più andar avanti, a ribassar le mercedi, a non far che i lavori strettamente necessari, sicchè noi sentiamo di più la miseria, e stiamo disoccupati dei mesi con gli

altri mesi. Ma i padroni forse che si mettono ad andar a piedi, a bere acqua, a mangiar insalata da cena? Neppur per sogno; io vedo che il mio padrone fa sempre la sua solita vita, piova, nevichi, o tempesti; e non lo dico per dirne male, chè anzi è un buon uomo, ed io non me ne posso lamentare, e giacchè ha i mezzi, fa bene a trattarsi da signore: ma lo dico per mostrare, che, secondo me, noi e i padroni non abbiamo nulla di comune, e siamo cose separate. « Tu non dici male », saltò su Gaetano a questo punto, « ma pure tu devi riconoscere che tanto i padroni quanto noi viviamo tutti sulla terra, che è quella che in fondo ci mantiene tutti quanti. » Federico rimase un momento sopra di sé, pensando: poi senti come farsi la luce nella sua mente, e rispose: « Sì: la terra mantiene i padroni e mantiene noi: con la differenza che noi lavoriamo, ed essi no. Dunque non è solo la terra che ci mantiene: è la terra più il nostro lavoro. Se non ci fosse la terra, si morrebbe di fame: ma se non ci fossimo noi col nostro lavoro, i padroni starebbero freschi, e dovrebbero mangiar l'erba che vien su nei campi da sé, come le bestie. Ora, il lavoro ce lo mettiamo noi, mentre i padroni stanno a divertirsi in città, oppure vengono a vederci lavorare nei campi: dunque per far produrre la terra, ossia per vivere, son necessarie due cose: la terra e noi lavoratori; ma il padrone, no. È vero che alcuni dirigono i lavori, e danno gli ordini, e vengono a guardare se lavoriamo: ma tutto questo può farlo anche un gastaldo o un fattore. Se la terra si coltivasse secondo la scienza, come si fa (a quel che dicono) in certi siti, allora ci vorrebbe un uomo di studio; ma per coltivarla coi metodi di 300 anni fa, come generalmente si costuma qui da noi, basta un po' di pratica e di buon senso. « Ebbene », disse Gaetano, « che cosa vuoi ricavarne da tutto questo? che i padroni ci sono di più? » « Appunto », rispose Federico, tanto più tranquillamente quanto più la sua affermazione poteva parer grossa, « ci sono di più

in questo senso, che essi vivono della terra fecondata dal lavoro nostro, senza metterci niente di fatica loro. Ora io non guardo se abbiamo il diritto o no di far questo: e dappoichè essi sono proprietari della terra, può esser ch'essi possano vivere senza far nulla. La questione non è questa, adesso: ma io dico che se essi vivono col prodotto della terra più il nostro lavoro, essendo che la terra non produce che quel tanto, che basta pressa poco a mantener quelli che lavorano (come avviene infatti ai piccoli proprietari che lavorano da sé il loro campo), e noi vediamo invece il padrone che alla fine d'anno tiene per sé quasi tutto il raccolto, e se ne intasca il guadagno, bisogna dire che tutto questo prodotto sia quello che dovrebbe toccare a noi, che lavoriamo il suolo, e che va, per contrario, nelle tasche del proprietario: ossia bisogna dire che il padrone viva da signore tenendosi una parte grandissima della nostra mercede. Gaetano e gli altri ascoltavano attentamente queste parole, che in parte rispondevano a ciò ch'essi avevano in testa confusamente, in parte li trasportavano in un mondo nuovo, da cui si vedevano le cose da un punto di vista inusitato. « E che ne concludi? » chiesero infine. « Concludo », disse Federico, « che se i padroni devono vivere con quel che si tengono sulla nostra mercede, se insomma, per poter viver essi senza far nulla, han bisogno che qualcheuno lavori anche per loro, il loro interesse è quello di pagare le nostre fatiche meno che possono, perchè quanto meno le pagano tanto più avanza per loro; cioè gli interessi nostri non son quelli dei padroni, anzi sono in tutto opposti. Noi abbiamo la tendenza a viver meglio: e loro pure; ma quanto meglio viviamo noi, peggio o meno bene vivono loro: dunque essi hanno interesse a tenerci bassi, perchè quanto più noi stiamo male, tanto più essi stanno bene. Vedi dunque Gaetano, vedete volatiri che vi lagnate del cuore dei padroni e dite che dovrebbero trattarci meglio, e che so io: vedete: il loro cuore fa a pugni col loro interesse: ditemi voi: se foste al loro posto, fareste al-

trimenti? vi sacrifichereste a star men bene voi, perchè stessero più bene gli altri? No, non è vero? « Se poi pensiamo che i padroni non ci credono alle nostre miserie, perchè non le vedono, perchè non le capiscono, perchè son persuasi che noi siamo gente fatta per star male, e che quel che sarebbe una gran sofferenza per loro, per noi è una cosa da niente, e che noi infine siam fabbricati apposta per il freddo, per il caldo, per la fame e per la fatica, noi intendiamo subito che è una cosa sbagliata pretendere che i padroni si curino di noi e pensino a farci star meglio. » « E allora? » disse ancora Gaetano. « Allora, noi non dobbiamo contare che su di noi stessi: unirci, volerci bene, esser concordi, e dire: « Vogliamo star più umanamente; se no, non lavoriamo », i padroni, che hanno bisogno di noi, cederanno: ma a patto che sia in molti, e tutti fermi e stretti d'accordo: giacchè i padroni hanno poi i soldati della loro parte, per tener a posto i lavoratori, hanno i tribunali che condannano i poveri e lasciano andare i ricchi, hanno i preti che predicano sempre contro i contadini e cercano di tenerli quieti, e non gridan mai contro i padroni, ecc., ecc. E nelle elezioni poi (giacchè adesso ci siamo vicini) mi par che si debba finirla di eleggere dei signori, degli industriali, dei proprietari, e poi pretendere che facciano del bene a noi: perchè essi faran le leggi giuste per sé, non per noi. Dunque bisogna mandar al potere degli uomini come noi altri, che conoscano i nostri bisogni e che vogliamo difenderli. « E a proposito di elezioni, me ne vien in mente un'altra, per dimostrare che gli interessi dei padroni non son i nostri. « Vi ricordate tre anni fa, quando ci furono le elezioni comunali, che c'erano i democratici che volean portare dei bottegai, dei piccoli industriali, della gente insomma che era più vicina a noi che a loro, e che anche se non ci vuol bene, almeno ha l'interesse che noi stiamo un po' meglio, perchè diamo più lavoro alle loro botteghe? Vi ricordate i signori come ci stavano alle costole perchè dessimo il voto a loro (io non ero eletto, ma osservavo e

guardavo lo stesso) e non agli altri, e con chi non bastavano le preghiere, usavano le minacce, e più d'uno a S. Martino fu mandato via: e con chi non si poteva prendere nè con le buone nè con le cattive, adoperavano i biglietti da cinque lire, e ne davano mezzo prima delle elezioni e mezzo dopo che avevano vinto? Son cose che si possono dire, perchè le sanno tutti. « Ora, dico io, come va che i padroni si appassionano tanto per andar al potere, e diventano così buoni per aver i voti, e ci danno persino cinque lire per buttar nell'urna un pezzo di carta, mentre ci danno 80 cent. per vangare tutt'una giornata? Voi direte che è l'ambizione di diventar consigliere; ed io concedo che anche questa abbia la sua parte; ma non è tutto: perchè in mezzo a questi ce n'è che non sono niente ambiziosi, e anche di quelli che sembrano ambiziosi per andar al Consiglio, e non lo sono poi nelle altre cose: dunque bisogna dire che più che dall'ambizione, siano spinti dal loro interesse a voler conquistar a tutti i costi il potere. Ma se il loro interesse fosse anche il nostro, che bisogno avrebbero di adoperar tanti mezzi per avere i nostri voti? Che bisogno ci sarebbe di pregare, di minacciare, di comprare? Basterebbe che ci mostrassero con buona maniera che a noi conviene di mandarli al potere. Se invece adoperano tutte quelle altre armi, è segno che conoscono che il loro interesse non è il nostro interesse, che l'andar loro al potere è un male per noi, e che, insomma, a dar a loro i nostri voti, noi andiamo contro il nostro vantaggio. « Dunque prendiamo esempio da loro, ed eleggiamo degli uomini del nostro ceto, della nostra condizione, e non dei signori, come abbiamo fatto fin qui. » « Ho capito », disse Gaetano, « e vedo che hai ragione. E quando poi ci fosse questa unione per farci crescer le paghe, come tu hai detto, e quando avessimo mandato al potere degli uomini della nostra condizione, che cosa accadrebbe? cosa si dovrebbe pretendere? che patti? che mercedi? » (Continua).

INSERZIONI A PAGAMENTO: Per una linea o spazio di linea in quarta pagina cent. 20; - in terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 1. Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione della Lotta di Classe, Via Unione 10, Milano.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO CONGRESSO SOCIALISTA Firenze 1896 Rapporti della Direzione del Partito - Relazioni sull'organizzazione, sulla tattica, sulla stampa, sulla propaganda - Verbali delle discussioni. Pubblicazione della Libreria della Lotta di classe. - Milano, via Unione, 10. Prezzo cent. 75. - Per ordinazioni di oltre cinque copie 20% di sconto. Mandare sempre importo anticipato.

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA SOCO DELLA NOSTRA CASA E DI RENDIMENTO DI CONSUMO GENERALE Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. - È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. - Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. - Dura più di ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiore ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola. Verso cartolina vaglia di L. 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. - Zini, Cortesi e Berni. - Perelli-Paradisi e C. - De Ponti Ambrosini e C.

XII GENNAIO Ode di Mario Rapisardi. Si vende presso la nostra Amministrazione a beneficio di un perseguitato socialista. Prezzo cent. 25 la copia. CARLO MARX. Incisione-ritratto in grandissimo formato, di perfetta esecuzione e somiglianza. Si vende presso la nostra Amministrazione a cent. 50 l'esemplare.

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE PROFUMATA E SENZA ODORE preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori A. MIGONE e C. MILANO - Via Torino, 12 - MILANO Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in flaco a L. 1,50 e L. 2, - ed in bottiglie grandi a L. 8,50. Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno Deposito all'ingrosso signori PAGANINI, VILLANI e C. ZINI, CORTESI e BERNI - A. MANZONI e C. MILANO - Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

LIBRERIA DELLA LOTTA DI CLASSE Libri e opuscoli di propria edizione e in deposito. A centesimi 5. D. R. Come si diventa elettori in Italia. Mattia. A B C del socialismo in campagna. Elezioni in campagna. Padroni e contadini. Il socialismo calunniato. Il socialismo difeso. Biagio Carliant. Erciole di socialismo: L'arma del voto. Le istituzioni e la morale nel socialismo. Individualismo e collettivismo. Il socialismo è il bene per tutti. Fra operai di città e campagna. Vangelo e socialismo. Lebegue. Il piccolo catechismo socialista. Flechanov. La tattica rivoluzionaria. De Amicis. Lavoratori alle urne! Nel campo nemico. Collaboratori del socialismo. Compagno. De Franceschi. Le orazioni dell'operaio. Jacoby. Inno della parola. Bissolati. Dio lo vuole! Chi non è socialista? Engels. La evoluzione della rivoluzione. Reclus. I prodotti dell'industria. Tolstoj. I doveri del soldato - I frutti del danaro. Rouanet. Filosofia socialista. Perché i lavoratori devono essere socialisti. Costanzi. Il prossimo. L'espersione socialista. Pane e alfabeto. Varré. Pane a buon mercato. Statuto del Partito socialista italiano. Galvaresi. Il contratto di lavoro. Cabrini. Il Congresso operaio italiano del 1891. Alle donne italiane. Destrie. La redenzione della donna. Ciocchi. L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione socialista politica. Norlinghi. Come si fa a guadagnare di più. Brown. Birri in trionfo. Bertoldo, contadino, spiega il socialismo. Caccaseno, operaio, mette in un sacco i vescovi di Lombardia. Bonagnuso. La bancarotta della religione. Bertrand. Cosa è il socialismo. Dopo le elezioni, Bertoldo parla a suoi compagni. La dolorosa storia di Pantalone dei bisognosi. Biel. Socialismo per tutti. Prampolini. La montagna. A centesimi 10. Rapporto del Partito socialista italiano al Congresso ouvrier-socialiste international de Londres, 1896. Bissolati - Rocca Pilo - Samoggia. Relazione sul contegno del Partito di fronte alle classi agricole. Relazione morale dell'Ufficio esecutivo centrale 1895-97. Proposte ed ordini del giorno presentate al Congresso 1897. Rocca Pilo. La piccola proprietà: come nasce, come muore. Marx ed Engels. Manifesto del partito comunista. Reclus. I prodotti della terra. Prampolini. Come avverrà il socialismo. Biel. Ai contadini d'Italia. Kropotkine. L'agricoltura. Jaurès. L'imposta progressiva. Patriottismo e internazionalismo. Guesde. Il collettivismo. De Amicis. Osservazioni intorno alla questione sociale. Ai nemici del socialismo. Turati. Le otto ore di lavoro. La moderna lotta di classe. Rivolta e rivoluzione. Date la libertà alla Sicilia! Al salvataggio delle istituzioni. Arcangeli. Le evoluzioni della proprietà. Stern. La teoria del valore di Marx spiegata al popolo. Kropotkine. Ai giovani. A. M. M. Alle fanciulle. Renard. Lettere socialiste: agli studenti. Id. alle donne. Kautsky. La libertà nel socialismo. Deville. L'anarchismo. Lo Stato e il socialismo. Badaloni e Berenini. La lotta di classe e la legge del don ciccio coatto. Costa. Il 18 marzo e la Comune di Parigi. Kautsky. Brindisi socialista. De Federicio. I vari amici del popolo. Costanzi E. Abbasso Pastenazione. Bebel. Alla conquista del potere. Rensi. Le basi economiche dell'amore. Kropotkine. Un secolo d'aspettativa. De Amicis. Per l'idea. Norlinghi. Gergo borghese. Vacirca. La mezzadria e il socialismo. Bologna 1874 - Bologna 1897. Torchio. Panem nostrum quotidianum. Brocchi. Per la donna. A cent. 15. Gatti. Il Partito socialista e le classi agricole. Bilancio e relazione finanziaria del partito. Turati-Canepa. Relazione per la riforma del programma minimo politico ed amministrativo. Agnini. Rapporto sull'azione del Gruppo parlamentare. Axelrod. Il Partito socialista tedesco e la sua tattica. La conquista delle campagne - Programma agricolo del Partito operaio francese. Jones. Il catechismo socialista. De Amicis. Pensieri e sentimenti di un socialista. Oggero. Il socialismo. Turati. Il dovere della resistenza. Pupilio Frattini. La triplice incarnazione di Turati. S. Cammareri-Scurti. La lotta di classe in Sicilia. Il socialismo e la questione di stamaco. Valera F. La vendetta sociale. Kropotkine. Le prigioni. Calendario socialista, mensile. A cent. 20. Roscius. Il nuovo patriottismo. Un travet. Un Comune dell'Italia meridionale. L. 1. Munari. Un italiano in Australia L. 1,50. Bettini. Poesie. - L. 2. Malon. Il socialismo. - L. 2. La morale sociale. - L. 2. Per le ordinazioni di oltre 10 opuscoli, per cadaun numero, sconto del 15%. - Indirizzare ordinazioni, con importo anticipato, all'Amministrazione della Lotta di classe, via Unione, 10, Milano.

COOPERATIVA LAVORANTI TAPPEZZIERI IN CARTA A CAPITALE ILLIMITATO Milano, via dell'Orso 2 (ang. via Brera) Specialità in tinte unite - Disegni stile rinascimento - Si eseguono lavori anche in Provincia - Plafoni finto stucco - Novità in generi economici e di lusso. ANNO XII LA COOPERAZIONE ITALIANA MONITORE DELLA LEGA NAZIONALE DELLE SOCIETÀ COOPERATIVE ITALIANE Direttore: MAFFI ANTONIO ESCE OGNI SABATO PER TUTTA ITALIA Questo giornale, di quattro pagine in formato grande, ha per collaboratori i più competenti pubblicisti in fatto di cooperazione: sul movimento cooperativo ha numerosa corrispondenza da ogni parte d'Italia; porta illustrazioni, articoli giuridici, tecnici e amministrativi, pareri legali, notizie commerciali, bollettini dei mercati e degli appalti, ecc. Abbonamento annuo: Per tutta Italia L. 3 - Per l'Estero L. 7. Per abbonarsi dirigere vaglia postale alla direzione del giornale. - Milano, via Ugo Foscolo 3.

Critica Sociale RIVISTA QUINDICINALE DEL SOCIALISMO SCIENTIFICO ABbonamenti NEL REGNO: Anno L. 8 - Semestre L. 4 ALL'ESTERO: Anno L. 10 - Semestre L. 5,50 Ufficio della CRITICA SOCIALE: Portici Galleria Vitt. Em., 23 - MILANO Società Anonima Cooperativa OPERAI ZINCOGRAFI ED AFFINI Milano, corso Garibaldi 95. Si assumono lavori d'incisione, Fotoincisione, Mezzatinta Disegni artistici ed industriali Specialità per Cataloghi. Notifica di pubbliche riunioni. Modulo che si raccomanda ai Circoli che intendono indire riunioni pubbliche. - Oltre alla domanda è aggiunta la ricevuta che l'Autorità di pubblica sicurezza deve rilasciare ai richiedenti almeno 24 ore prima della sera della riunione. Ogni 100 copie L. 1. Inviare ordinazioni, coll'importo anticipato, alla Lotta di classe, via Unione 10.

Novità Essenza pel fazzoletto, preferita per il profumo delicato, soave e persistente. A. MIGONE e C. Profumeria, via Torino n. 12 Milano.

Medaglia 1° Maggio Associazione elettorale socialista - Mandamento VIII, riparto 2°, via Lecco 15. In bronzo Cent. 30 In argento L. 2,50 Chi la desidera raccomandata aggiunge 10 centesimi. Dirigere domande e importo anticipato all'incaricato PIETRO PARENTI, corso Loreto, 20 - Milano.

Novità Bacio d'Amore Profumeria, via Torino n. 12 Milano.